

**Il Mattino**

- 1 Unisannio - [Il tributo alle vittime tra messaggi e poesie](#)
- 2 In città - [Anfiteatro, volontari al lavoro per la riapertura ma scoppia il caso chiavi](#)
- 3 [Federica, laurea da 110 e lode «Tra i pionieri di Unisannio»](#)
- 4 Unisannio - [Guida on line per le future matricole](#)
- 5 Il commento - [Perché i nuovi bisogni condizioneranno tempi e modi della ripresa - di Riccardo Resciniti Unisannio](#)
- 7 [«Virus, da metà maggio l'emergenza sarà finita» - Parla il medico che studia i numeri per Regione. Modello valutato da Unisannio](#)
- 9 [In classe entro il 18 maggio o la maturità sarà solo orale](#)
- 10 [Piano per far decollare le classi virtuali: tablet e pc in comodato alle famiglie](#)
- 11 Ritardi digitali - [Se chi guida l'INPS non sa di informatica](#)

**Il Sannio Quotidiano**

- 6 Unisannio non si ferma - [Dopo didattica, esami e lauree a distanza arriva l'orientamento](#)

**Corriere della Sera**

- 12 Il caso - [Le mascherine e gli ostacoli della burocrazia](#)

**Il Fatto Quotidiano**

- 15 Libri ritrovati - [In quarantena con Seneca](#)

**Corriere del Mezzogiorno**

- 17 Solidarietà - [La Vanvitelli raccoglie fondi per i bisognosi](#)
- 18 Intervento - [Ricerca e test, il contributo che gli atenei possono dare](#)

**Italia Oggi**

- 19 PA - [Il lavoro agile non toglie le ferie](#)

**WEB MAGAZINE****RAI3 - Presa Diretta**

[Un piano sul FT: il capitale allo specchio - l'intervento del prof. E. Brancaccio Unisannio](#)

**ISole24Ore**

[Draghi indica il futuro ma dribbla una domanda: chi pagherà questa crisi? E. Brancaccio](#)

**Anteprima24**

[Unisannio non si ferma, arriva l'orientamento on line](#)

**Ntr24**

[L'Unisannio non si ferma: dopo la didattica arriva l'orientamento on line](#)

**Ottopagine**

[Unisannio, attivato anche l'orientamento on line](#)

**TvSetteBenevento**

[Unisannio non si ferma. Dopo didattica, esami e lauree a distanza arriva l'orientamento on line](#)

**Scuola24ISole24Ore**

Online i migliori contributi del mondo della ricerca pubblica italiana

[Sette atenei in campo per «certificare» le mascherine e i sistemi di protezione](#)

Repubblica

[Ateneo Bologna, via libera a 120 assunzioni](#)

[Covid-19 Challenge, al via il bando di Università Campus Bio-Medico e Marzotto Venture Accelerator](#)

**Ottopagine**

[Covid-19. Italia Viva accende riflettori su problemi università](#)

## La curiosità

# Il tributo alle vittime tra messaggi e poesie

**I**l rettore dell'Università del Sannio Gerardo Canfora ha dedicato un post su Facebook agli oltre cento laureati «da casa», ma ha anche voluto rivolgere un pensiero ai moltissimi deceduti per la pandemia. Così l'Unisannio ha raccolto l'invito del poeta e paesologo Franco Arminio, a osservare collettivamente cinque minuti di silenzio (ieri alle 12), per tutti i morti che non hanno nemmeno potuto rivedere i loro cari per l'ultimo saluto. Sui canali social dell'Università si è parlato dell'iniziativa

e sono stati pubblicati anche i contributi (scritti e video) di otto intellettuali del territorio. La prima testimonianza è proprio quella di Canfora, che ha spiegato il senso dell'iniziativa: «In questi giorni, chiusi nelle nostre case, siamo costretti a guardare il mondo attraverso gli schermi di televisori, pc e smartphone. Tutto questo, però, rischia di farci perdere di vista le storie di persone morte sole, senza che un figlio, o il compagno, potesse stringergli la mano. Ci sono quelli che il poeta Arminio defi-

nisce i morti senza funerale». Testimonianze anche dell'arcivescovo Accrocca, che scrive del «silenzio come legame solidale con chi è morto», di Antonio Esposito (con un disegno), dello scrittore Maurizio De Giovanni, di Tonino Intorcia, fondatore di Solot Benevento e di Antonio Furno ingegnere informatico. E anche una poesia di Nicola Sguerra, e l'intervento del presidente onorario dell'Accademia della Crusca Francesco Sabatini.

**Roberta Mazzacane**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Antonio Martone

A breve sarà pronto un progetto ambizioso che prevede finalmente l'apertura dell'Anfiteatro Romano di via Munazio Planco a turisti e beneventani. Al lavoro in sinergia tecnici, esperti, volontari e professionisti di Sannio Report, dell'associazione culturale Verheia, di UniSannio e dell'istituto «Galilei». In particolare si punterà sul discorso della cura botanica del sito, quello della ricostruzione completa della storia dell'anfiteatro sannita che come noto era solo leggermente più piccolo del Colosseo. Prevede anche rilevazioni aeree con il georadar. Poi ci sarà l'invio dell'elaborato alla Sovrintendenza ai beni culturali competente territorialmente che dovrà dire la parola definitiva. Va ricordato comunque che è già stato firmato un protocollo d'intesa che prevede l'affidamento a una associazione locale. Il tutto è contemplato dall'articolo 52 dell'apposita normativa per l'affidamento di spazi archeologici abbandonati, ad associazioni no profit, in modo da consentirne il recupero e la gestione ordinaria.

#### IL SITO

L'anfiteatro sannita era stato

# Anfiteatro, volontari al lavoro per la riapertura ma scoppia il caso chiavi



IL SITO L'anfiteatro di via Munazio Planco

totalmente dimenticato, ricoperto da quintali di rifiuti di ogni genere, oltre che da una folta vegetazione selvatica cresciuta per l'incuria di decenni dopo che c'era stato il ritrovamento nel corso di lavori di scavo per costruire un'abitazione. La scorsa estate i volontari di Sannio Report si incaricarono di effettuare un lavoro di bonifica che consentì di riportare la struttura, attualmente recinta-

ta, alla luce ma era solo il primo passo. Il ministro per i beni e le attività culturali e turismo, Dario Franceschini lodò pubblicamente l'associazione sannita per il lavoro svolto a titolo gratuito. Per il completamento del piano, però, di recente c'è stato qualche intoppo di natura burocratica e politica come ha spiegato Felice Presta, responsabile di Sannio Report che negli ultimi anni ha bonifi-

cato anche la località Santi Quaranta, altro sito archeologico di rilevanza storica fondamentale e il campanile di Santa Sofia. «Con grande stupore - racconta - a dicembre ho ricevuto dalla Sovrintendenza di Caserta il cui vertice nel frattempo è cambiato, una lettera nella quale si chiedeva alla mia associazione di restituire le chiavi del cancello d'ingresso del sito affidate a noi alla luce di un protocollo firmato negli anni scorsi. Ho dato pronta risposta chiedendo le motivazioni e invitando i responsabili a venire a Benevento per definire la situazione anche perché non riusciamo a capire i motivi. Da gennaio non ho più ricevuto alcuna risposta, ma noi non ci fermiamo per la predisposizione del progetto». Il pool sannita, naturalmente al di là di questo equivoco va avanti per la strada tracciata anche in virtù di documenti ufficiali. «Ci hanno riferito - conclude Presta - di volontà politiche della Commissione parlamentare e in tal senso faccio un appello a nome di tutti i componenti delle varie associazioni, ai politici di casa nostra, passato il dramma Covid-19, a intervenire anche perché l'apertura al pubblico dell'anfiteatro potrebbe favorire un nuovo impulso al turismo oltre a restituire un bene di importanza primaria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Federica, laurea da 110 e lode «Tra i pionieri di Unisannio»

## IL NEOINGEGNERE

### Ganluca Mannato

Federica Piccirillo, 24enne beneventana, è stata una delle prime laureate all'Unisannio con collegamenti on-line. Ha conseguito la laurea magistrale in Ingegneria elettronica per automazione delle telecomunicazioni con relatore il professore Andrea Cusano riportando la votazione di 110 e lode.

**Come è laurearsi ai tempi del Covid-19?**

«Una cosa inimmaginabile fino a un mese fa. Inizialmente erano persino in dubbio le sessioni di laurea, si ipotizzava che venissero rimandate o annullate ma, poi, fortunatamente la data fissata è stata garantita anche se con modalità differenti dal normale. Abbiamo cercato di fare il meglio».

**Come è andata?**

«Eravamo tutti collegati da remoto tramite una piattaforma "Webex" su cui partecipavano la commissione formata da sette professori e noi laureandi. C'era anche la possibilità della diretta su Facebook e Youtube per gli utenti, amici e parenti collegati da casa. All'Unisannio è la prima seduta svolta in questa modalità. Siamo stati i pionieri di questo esperimento e credo che sia stato testato bene visto che più di 200 persone in questi giorni discutono o stanno discutendo la tesi con questa modalità».

**Aveva avuto già svolto esami da remoto?**

«No, ho concluso gli esami da tempo. Mi mancava solo la discussione della tesi che mi ha te-



LA NEOLAUREATA Federica Piccirillo

nuto impegnata per più di sei mesi. Ho portato a termine anche degli esperimenti in laboratorio che richiedevano la mia presenza».

**L'argomento trattato nella tesi sembra molto attuale per il periodo. Giusto?**

«L'argomento è rivolto all'occhio-elettronico. Con il mio gruppo di ricerca ci siamo occupati di utilizzare una comune fibra ottica che invece di essere adottata per le telecomunicazioni viene associata a un sistema che collegato a una sorta di micro pinza serve per intrappolare molecole, cellule e quant'altro. Quindi, un'applicazione biomedica estendibile facilmente in medicina e biologia».

**Applicato alla medicina cosa ne determina?**

**IL SOGNO DELLA 24ENNE:  
«VORREI RESTARE  
NELLA MIA TERRA  
PER LAVORARE  
NEL COMPARTO  
BIO-MEDICALE»**

«Per capire meglio pensiamo a una normale pinzetta meccanica. Questa servirà a manipolare delle nano particelle o delle cellule, spesso il problema di molti biologi medici e scienziati impegnati nella ricerca è quella della manipolazione e del poter isolare nano particelle per studiarle o trasportarle senza danneggiarle. Con il mio prototipo ciò avviene tramite dei gradienti termici che controllano la temperatura sulla punta della fibra dando la possibilità di catturare e manipolare le nano particelle a distanza con una tecnica non invasiva che permette di non danneggiare le particelle di interesse e di manipolarle in sicurezza. Parliamo di nano particelle quindi su scala nanometriche in cui i tradizionali strumenti non sono applicabili».

**Uno studio estendibile anche nella lotta al Covid-19?**

«In questo preciso momento storico non penso perché stiamo ancora nella fase di studio della piattaforma. Ho fatto dei primi dispositivi e prototipi, ma vanno testati. Io sono una collaboratrice, non tocca a me».

**Come immagina il suo futuro?**

«Mi auguro che ciò che immaginavo ieri sia uguale a domani. Spero che il mio futuro sia anche nel campo bio-medico, nel mio gruppo di ricerca sono diversi i progetti che riguardano già l'ingegneria bio-medica, ad esempio per la cura dei tumori e per le diagnosi precoci. In questo l'Unisannio è all'avanguardia e spero di poter entrare a far parte di questo staff. Spero di poter dare il mio contributo nella mia terra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Unisannio, guida on-line per le future matricole

## L'ISTRUZIONE

L'Unisannio continua a riorganizzare le sue attività per non fermarsi e garantire tutti i suoi servizi anche se in modalità differente. L'emergenza Covid-19 ha portato l'ateneo sannita ad attivare didattica, sedute d'esame e di laurea a distanza per la sicurezza di studenti, professori e personale. Avviato da qualche giorno anche il servizio di orientamento on line per rispondere alle richieste di informazioni su corsi e attività didattiche. L'Ateneo rende noto che sia singolarmente che in gruppo si può prenotare un appuntamento, attraverso il sito [www.unisannio.it](http://www.unisannio.it), per richiedere specifiche informazioni, la presentazione dell'offerta formativa e ogni altra curiosità utile ad aiutare gli studenti ad affrontare in modo consapevole la decisione sul per-

corso formativo da intraprendere. Docenti, studenti e personale sono a disposizione per rispondere a domande, raccontare il percorso e la vita universitaria, fornire spunti di riflessione a chi sta disegnando il proprio futuro. «L'Università del Sannio - dice Lerina Aversano, docente delegata all'orientamento - continua a considerare fondamentale il supporto offerto alle future matricole. L'orientamento online servirà a seguire da vicino le studentesse e gli studenti nei vari aspetti legati alla scelta degli studi universitari. L'orientamento inteso come affiancamento dei giovani che si affacciano al mondo universitario si sposterà anche sui canali social di ateneo, dove fino a luglio diffonderemo contenuti volta per volta ampliati e aggiornati, per accompagnare i futuri studenti Unisannio al momento della scelta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Segue dalla prima

## PERCHÉ I NUOVI BISOGNI CONDIZIONERANNO TEMPI E MODI DELLA RIPRESA

Riccardo Resciniti \*

La terribile esperienza che stiamo vivendo non cesserà i suoi effetti in tempi brevi, anche quando il coronavirus sarà debellato definitivamente, perché talune limitazioni nei comportamenti sociali si perpetreranno vuoi per le future restrizioni normative, vuoi per il timore che giocoforza resterà dentro di noi. Le ripercussioni sull'economia sono enormi ma, mentre stiamo entrando in una recessione che sfortunatamente lascerà sul terreno molte vittime, dobbiamo guardare oltre. Di che crisi si tratta? Come se ne può uscire? Che può fare il governo? Per rispondere a queste domande può essere utile il framework teorico del Marketing, secondo cui l'analisi dei bisogni individuali e sociali su cui costruire l'offerta è il presupposto per migliorare le prestazioni delle imprese, l'efficacia delle istituzioni e il benessere delle persone. Infatti, a differenza delle grandi crisi del passato, derivanti da sovrapproduzione (1929), guerre (1945), shock petrolifero (1973), speculazioni finanziarie (2008), questa è mossa dalla riconfigurazione della domanda che richiede adeguate risposte in tempi brevissimi da parte delle imprese e del governo. La pandemia ha bruscamente ampliato la rilevanza dei bisogni fondamentali (salute, sicurezza fisica, alimentazione, abitazione, istruzione), accelerando quel processo verso la cosiddetta «sostenibilità sociale» già in atto da alcuni anni. Lo stile di vita si è radicalmente modificato in questi mesi per difendersi dal rischio di contagio, ma report e osservatori qualificati sono sicuri che in ogni caso non potrà tornare come prima. Le imprese cercano di adeguarsi, così si moltiplicano le iniziative di solidarietà e responsabilità sociale - note griffe

producono camici ospedalieri, camicerie e sartorie cuciono mascherine, distillerie e produttori di fragranze realizzano disinfettante al posto di liquori e profumi, laboratori producono respiratori con stampanti 3D - ma è chiaro che l'onda lunga dei bisogni di sostenibilità sociale e ambientale si propagherà ben oltre l'emergenza. Il riferimento ad essi deve guidare il

riposizionamento in vari settori industriali, come soprattutto quelli dell'intrattenimento e del trasporto, caratterizzati dal contatto fisico e dalla numerosità dei partecipanti: sport, spettacolo, turismo, ristorazione, convegnistica, compagnie aeree e crocieristiche, richiedono modifiche radicali nell'erogazione dei servizi per garantire la sicurezza degli spettatori

e dei viaggiatori, quali posti limitati e distanziati o futuribili controlli all'accesso in tempo reale. Anche in settori meno colpiti come l'alimentare occorre adattare le politiche di prodotto/servizi e distribuzione per avvicinarsi ai mutati comportamenti di consumo. Crescerà la cosiddetta «shut-in economy», ossia i consumi connessi allo svolgimento delle attività in casa

(home working, entertainment, fitness, e via dicendo) e alla filiera immobiliare (arredamento, elettrodomestici, impianti, ristrutturazioni, fino alla rivalutazione delle stesse abitazioni), nonché alle tecnologie abilitanti per i servizi on line e l'e-commerce. E riceveranno un impulso enorme risorse e competenze legate alla salute, quali ad esempio tecnologie e farmaci per prevenire, identificare e curare i contagi, app per tracciare il percorso del virus, specializzazioni mediche e professionali mirate. In ogni settore l'innovazione dovrà essere focalizzata sui nuovi bisogni da soddisfare e non sugli specifici prodotti, che possono divenire presto obsoleti. E qui s'innesta il ruolo pubblico. Oltre ad una pronta e massiccia immissione di liquidità, da realizzare nel rispetto delle norme nazionali e comunitarie con sussidi diretti a imprese e consumatori e soprattutto garanzie pubbliche per le banche per favorire l'accesso al credito a costo zero, come da tutti giustamente invocato per contenere i rischi di chiusure aziendali, disoccupazione e perdite fiscali, il governo deve a nostro avviso porre le basi per il rilancio dell'economia dopo l'emergenza, con un'adeguata politica industriale e universitaria di medio-lungo termine che incentivi la ricerca e l'innovazione, con un occhio di riguardo alle imprese che si muovono secondo logiche di sostenibilità sociale, economica e ambientale. E sia consentito dirlo, poiché i tempi di reazione sono fondamentali, questa crisi potrebbe persino rappresentare un'opportunità per sperimentare l'effettiva sburocratizzazione dell'intervento pubblico da mettere poi a regime dopo l'emergenza.

\*Presidente della Società Italiana di Marketing

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Fatti&amp;Persone



## FERROVIE DELLO STATO: 2019 MIGLIORE DI SEMPRE, 20MLD PER POST-COVID

Le Ferrovie dello Stato archiviano il 2019 come il miglior anno della storia del Gruppo e guardano al 2020 con l'obiettivo di crescere ancora, nonostante la situazione legata al Coronavirus. La società guidata da Gianfranco Battisti ha infatti già in cantiere un piano straordinario di accelerazione degli investimenti per oltre 20 miliardi di entro fine anno per ripartire non appena questo momento di emergenza sarà terminato. I risultati del 2019 esaminati ed approvati dal cda evidenziano un utile

netto in crescita a 584 milioni di euro (+4,5% sul 2018) e ricavi operativi pari a 12,4 miliardi (+3%). Si rafforza inoltre la solidità finanziaria, con mezzi propri che salgono oltre i 42,3 miliardi. A a Piazza della Croce Rossa ci si sta infatti già preparando alla fase post-pandemica non solo con strategie che si adatteranno ad un mondo cambiato e a modalità di viaggiare molto diverse da quelle di oggi, ma anche con «un piano straordinario di accelerazione degli investimenti in infrastrutture ferroviarie e stradali per oltre 20 miliardi di euro».

## L'Ateneo di Benevento • Dopo didattica, esami e lauree a distanza arriva l'orientamento Unisannio non si ferma

L'Università del Sannio continua a riorganizzare le sue attività per non fermarsi e garantire tutti i suoi servizi anche se in modalità differente.

L'emergenza Coronavirus ha portato l'ateneo sannita ad attivare didattica, sedute d'esame e di laurea a distanza per la sicurezza degli studenti e di tutta la comunità Unisannio. Avviato da qualche giorno anche il servizio di orientamento on line

per rispondere a tutte le richieste di informazioni su corsi e attività didattiche.

Sia singolarmente che in gruppo si può prenotare un appuntamento, attraverso il sito [www.unisannio.it](http://www.unisannio.it), per richiedere specifiche informazioni, la presentazione dell'offerta formativa e ogni altra curiosità utile ad aiutare gli studenti ad affrontare in modo consapevole la decisione sul percorso formativo da intraprendere.

Docenti, studenti e personale degli uffici sono a disposizione per rispondere a domande, raccontare il percorso e la vita universitaria, fornire spunti di riflessione a chi sta disegnando il proprio futuro.

“L'Università del Sannio continua a considerare fondamentale il supporto offerto alle future matricole.

L'orientamento online servirà a seguire da vicino le studentesse e gli studenti nei

vari aspetti legati alla scelta degli studi universitari, pur rispettando tutte le misure precauzionali previste per contenere il contagio del Covid-19 - ha dichiarato Lerina Aversano, docente delegata all'orientamento.

L'orientamento inteso come affiancamento dei giovani che si affacciano al mondo universitario - ha aggiunto la professoressa Aversano - si sposterà anche sui canali social di ateneo, dove fino al mese di luglio diffonderemo contenuti volta per volta ampliati e aggiornati, per accompagnare i futuri studenti Unisannio al momento della scelta”.



PIAZZA DANTE  
Il deserto  
in uno  
dei luoghi  
solitamente  
più  
affollati  
della città  
NEWPHOTOSID  
ALESSANDRO  
GAROFALO



**»** L'intervista **Alessandro Parrella**

# «Virus, da metà maggio l'emergenza sarà finita»

► Il medico che studia i dati per la Regione: ► I dati grazie a un algoritmo infallibile svolta vicina ma bisogna resistere in casa ► siamo al picco, la discesa dipende da noi

**Paolo Barbuto**

Racconta ogni dettaglio di un lavoro che l'ha travolto più di due mesi fa: la creazione di un algoritmo per seguire l'andamento dei contagi. Alessandro Parrella, dirigente medico infettivologo al Cardarelli proprio con il suo metodo di previsione è diventato punto di riferimento per la Regione Campania: i suoi grafici sono stati determinanti per non farsi trovare impreparati; hanno permesso di sapere in anticipo quanti posti letto sarebbero stati necessari hanno consentito di comprendere per tempo che bisognava chiedere alla gente di restare a casa. Adesso, però, ogni cittadino pensa a una sola domanda da fare all'uomo dell'algoritmo...

**Dottor Parrella, quando finirà l'emergenza? Quando torneremo alla vita normale?**

«Guardi che l'algoritmo non serve a fare previsioni, serve solo ad analizzare l'andamento dell'epidemia e a ipotizzarne gli sviluppi per garantire le corrette contromisure».

**D'accordo, ma fino ad ora non ha mai fallito nelle previsioni. Ci dica quando finirà tutto.**

«Facciamo un patto. Io ipotizzo una data ma nessuno deve considerarla ufficiale perché dipende da tante cose».

**D'accordo, ci dica una data.**

«Tra metà maggio e inizio giugno potremmo essere alla situazione in cui oggi è Wuhan con un graduale ritorno alla normalità. Ma non è detto».

**Da cosa dipenderà?**

«Dalla capacità di mantenere le stesse distanze sociali di oggi. Se anche solo una piccola porzione di persone iniziasse a cambiare abitudini, ad andare per strada, le previsioni cambierebbero immediatamente. Del resto l'algoritmo segue quel che accade nella realtà, ne fa una fotografia e la proietta verso il futuro».

**Quanto sbaglia il suo algoritmo?**

«Devo dire che fino ad ora si è rivelato di una precisione estrema. Ed è un lavoro iniziato prima ancora che l'epidemia raggiungesse l'Italia».

**Cioè lei ha iniziato quando non c'era nessun contagio?**

«Diciamo che la questione è meno avventurosa perché noi, soprattutto a Napoli, siamo abituati a questo tipo di previsioni».

**Dice davvero? A Napoli c'è costantemente attenzione alla diffusione dei contagi?**

«Diciamo che con inusitata frequenza corriamo dietro alla diffusione di contagi, in particolare per l'epatite A che, con frequenza, torna a manifestarsi. Colpa dei frutti di mare...».

**E cosa fate?**

«Capita con cadenza quasi annuale. Facciamo in misura estre-



**I RIENTRI DAL NORD CI HANNO FATTO ALLUNGARE I TEMPI**

mamente ridotta quel che si fa oggi su scala globale. Identifichiamo i pazienti con l'epatite, cerchiamo chi è stato in contatto con loro, isoliamo le persone probabilmente contagiate».

**Lo fate con numeri infinitesimali rispetto a quelli di oggi.**

«Però il percorso è esattamente identico».

**Quand'è nato l'algoritmo che oggi prevede gli sviluppi del coronavirus in Campania?**

«È nato a gennaio mentre



L'ESPERTO Alessandro Parrella

esaminavo la diffusione del virus in Cina. Fin dall'inizio avevo ipotizzato l'arrivo in Italia e in Campania. Se va a cercare negli archivi troverà una ordinanza della Regione Campania sul tema del coronavirus datata 6 febbraio quando in Italia nessuno pensava a questa vicenda».

**Poi i numeri sono cresciuti e il suo lavoro è diventato determinante.**

«Ma prima di andare avanti voglio sottolineare che il modello è stato esaminato e validato da una struttura universitaria. Se ne sono occupati il professor Sal-



**TUTTI I POSSIBILI FOCOLAI INDIVIDUATI E ISOLATI SUBITO**

vatore Rampone e l'ingegnere Valerio Morfino del dipartimento di Diritto Economia Management e Metodi quantitativi di Unisannio».

**È necessaria la validazione?**

«Serve a dare concretezza al lavoro, a chiarire che l'algoritmo non è costruito in maniera sbagliata. La verifica si effettua applicandolo ad altri casi, dei quali si conoscono gli esiti, per capire se le previsioni sono attendibili».

**E il suo algoritmo è attendibile?**

«Negli ultimi giorni è preciso in maniera impressionante. Ma lo è stato fin dall'inizio. Ha consentito alla Regione di non farsi trovare impreparata di fronte agli aumenti di necessità sul fronte dei posti letto negli ospedali, nelle terapie intensive».

**C'è stato un momento in cui il sistema ha fallito?**

«Siamo andati in crisi dopo il 9 marzo, il giorno dei grandi rientri dal Nord. Quel movimento imprevisto di persone ha messo in crisi le previsioni, c'è stato bisogno di riadattare tutto. Anche la diffusione nelle case di riposo crea difficoltà di previsione».

**Ci pensa un computer?**

«Guardi che non è solo questione di numeri. Prevedere l'andamento del virus è la parte finale di un intenso lavoro di squadra che inizia dal personale che va sui luoghi dove vengono segnalati i contagi, passa per la realizzazione di tamponi, il recepimento dei dati. E poi c'è sempre la fase più importante che è quella delle decisioni. Devo dire che qui in Campania siamo fortunati perché il governatore De Luca è capace di affrontare ogni questione con il piglio giusto, senza badare al tornaconto personale ma al bene della comunità. Anche se si tratta di prendere decisioni che sembrano impopolari».

**In che fase siamo della diffusione del contagio?**

«Siamo al picco, durerà un po', poi inizierà a scendere e, lo ripeto, la conclusione rapida dipenderà solo dal rispetto rigoroso delle norme. Bisogna restare a casa il più possibile finché ci verrà chiesto».

**E quando tutto sarà finito?**

«Non credo che ci sarà un momento in cui "tutto sarà finito", almeno fino a quando non ci sarà un vaccino».

**Dunque l'isolamento dovrà continuare?**

«Bisognerà fare attenzione. Evitare sempre e comunque gli assembramenti. Per lungo tempo».

**Pensa anche lei che in autunno il virus potrebbe esplodere nuovamente?**

«Potrebbe accadere, ma io voglio essere ottimista e pensare che per quei giorni avremo già un vaccino a disposizione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DECISIONE

ROMA Tutti promossi, quest'anno, ma senza 6 politico: le insufficienze resteranno in pagella. E la maturità rischia di finire online. Potrebbe arrivare oggi in Consiglio dei ministri, al massimo domenica, il decreto scuola che prevede diversi scenari per la conclusione dell'anno scolastico. Tutto dipenderà, ovviamente, dall'andamento del contagio da Covid-19. Se gli esperti del comitato tecnico-scientifico decideranno che le scuole possono riaprire i battenti entro il 18 maggio, gli esami conclusivi del I e del II ciclo si potranno svolgere in presenza. Oltre quella data, qualora quindi l'emergenza non fosse scemata, sarebbe impossibile riunire gli studenti negli istituti per svolgere gli esami a giugno.

LO SPARTIACQUE

Andrebbe, infatti, contro le norme di prevenzione e contenimento dell'epidemia. Quindi la strada da seguire sarebbe completamente diversa. Lo spartiacque, comunque, resta il 18 maggio. E si saprà solo tra un mese quando, con i dati medici alla mano, sarà possibile capire se l'emergenza volge al termine oppure va avanti. Sarà il ministro all'istruzione, Lucia Azzolina, a indicare eventuali possibilità. Nel caso in cui si decidesse di riaprire le scuole, sarebbe possibile fare gli esami di Stato alla vecchia maniera o quasi. La prima modifica riguarda l'accesso agli esami: quest'anno, infatti, i ragazzi dell'ultimo anno saranno tutti ammessi. In realtà già negli scorsi anni l'ammissione aveva percentuali altissime: nel 2019 arrivò all'esame il 96,1% dei candidati e venne poi promosso il 99,7%. Percentuali in linea con il 2018.

Una modifica sostanziale riguarda invece le commissioni d'esame che saranno interne, contrariamente a quanto previsto: sei docenti tutti della stessa classe con un presidente esterno. I professori interni, infatti, potranno valutare i ragazzi in base allo svolgimento effettivo dei programmi scolastici. Per un docente esterno sarebbe impossibile. Potrebbe variare però la seconda prova scritta: si tratta della prova di indirizzo che, dallo scorso anno, è multidisciplinare. Se prima era la più te-

# In classe entro il 18 maggio o la maturità sarà solo orale

► Doppio scenario per la fine dell'anno Ma l'esame online è sempre più probabile ► Per gli studenti di tutte le classi promozione sicura e a settembre si recupera con i corsi



Mobilizzazione online per moltissimi studenti che ieri, nel giorno del "pesce d'aprile", hanno chiesto con forza che l'esame di maturità non sia uno scherzo, chiedendo chiarezza. (Foto ANSA/terza degli Studenti Med)

va scelta dai docenti della singola commissione, quindi perderebbe il suo carattere nazionale. Se invece non fosse possibile rientrare tra i banchi entro il 18 maggio? In quel caso l'esame cambierebbe completamente volto. Sarà decisamente ridotto, in versione light: è possibile infatti che i ragazzi dovranno cimentarsi solo con un colloquio orale e che, in base al parere dei medici, l'interrogazione avvenga online, a distanza.

PROVA TELEMATICA

La scuola italiana si ritroverebbe quindi a dover sostenere una prova di maturità telematica mai avvenuta prima. In una situazione simile verrebbe a saltare completamente l'esame di terza media: per i ragazzi del primo ciclo, nel caso in cui non si potesse tornare in classe a maggio, saranno i docenti a valutare il rendimento acquisito durante l'anno. Tramite scrutini che si svolgeranno rigorosamente per via telematica. Ma il decreto scuola non riguarda solo gli esami conclusivi. Sui tavoli, infatti, ci sono anche le modalità di valutazione dei ragazzi delle classi intermedie. Vale a dire tutti coloro che non hanno gli esami ma aspettano di sapere come verranno promossi. L'ammissione alla classe successiva è garantita a tutti, proprio come accade per gli esami, ma non sarà garantito il sei.

VOTI REALI

In pagella infatti ci saranno i voti reali. I docenti dovranno tenere conto delle difficoltà oggettive ma potranno comunque valutare la partecipazione degli studenti. Eventuali insufficienze saranno, quindi, registrate negli scrutini finali. La didattica a distanza rappresenta pertanto una modalità di lezione a tutti gli effetti: né i ragazzi né i docenti, quindi, possono sottovalutarla. Un'insufficienza in pagella avrà infatti il suo peso, ad esempio, per i ragazzi del terzo o quarto anno delle superiori: conteranno a tutti gli effetti per i crediti con cui i ragazzi verranno presentati alla maturità. Proprio per recuperare le lezioni perdute, a settembre l'anno scolastico si riaprirà con i corsi per gli studenti. I consigli di istituto delle singole scuole dovranno, infatti, organizzare corsi specifici per colmare le lacune.

Loirena Loiacono  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I numeri della maturità



muta dai maturandi adesso fa proprio paura: al liceo classico infatti si tratta di mettersi alla prova con greco e latino contemporaneamente, allo scientifico con matematica e fisica e al linguistico con due lingue straniere. Una prova complessa che, quest'anno, potrebbe essere alleggerita proprio per andare incontro ai maturandi che non hanno avuto modo di esercitarsi in classe. Si tratterebbe di

**IL DECRETO DEL GOVERNO FORSE SLITTA A DOMENICA, IN PAGELLA I VOTI REALI, MA TENENDO PRESENTI LE DIFFICOLTÀ DI QUESTI MESI**



## I dispositivi Una graduatoria per assegnarli

Per tutti i genitori in difficoltà con l'acquisto di un computer o un di tablet con cui i figli possono studiare da casa, sono disponibili i fondi stanziati dal Governo pari a 85 milioni di euro. I finanziamenti stanno arrivando alle singole scuole che avranno il compito di raccogliere le richieste delle famiglie. Verrà stilata una sorta di graduatoria in base alle necessità e l'istituto procederà poi con il comodato d'uso. I device verranno quindi affidati alle famiglie che ne hanno fatto richiesta per i loro figli. Gli studenti dell'istituto, e che poi dovranno restituirli alla fine dell'anno scolastico. Con i fondi è anche possibile chiedere la copertura delle spese per la connettività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Piano per far decollare le classi virtuali: tablet e pc in comodato alle famiglie



## Università Test d'ingresso e open day sul web

Non solo didattica online, gli studenti si preparano a seguire la via telematica anche nei progetti per il futuro. I percorsi virtuali verranno infatti adottati anche per i test di ingresso nelle facoltà universitarie, qualora non si potessero svolgere in presenza per motivi sanitari, e non solo: le università si stanno infatti attrezzando per svolgere online anche l'orientamento e gli open day. In questo periodo infatti, gli atenei aprivano le porte per farsi conoscere dalle aspiranti matricole. Quest'anno tutto sarà da remoto. Ieri l'università di Parma, nel suo primo giorno ha registrato un boom di accessi: con 5.483 utenti, 24.482 visualizzazioni di pagina e 6.348 visualizzazioni del video.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### IL FOCUS

ROMA Due mesi alla fine della scuola e le famiglie ancora non sanno, veramente, come finirà. In attesa di capire se e quando si tornerà fisicamente tra i banchi, i docenti e gli studenti portano avanti i programmi scolastici

come possibile. Va avanti infatti la didattica a distanza e i problemi non mancano. Le questioni più spinose interessano le disponibilità di risorse e di strumenti da parte delle famiglie. Da parte della scuola invece gli argomenti da trattare, le possibili variazioni sugli esami conclusivi del I e del II Ciclo. C'è poi da conside-

rare dopo la fine della scuola, anche l'arrivo inesorabile dei test di ingresso all'università con l'incognita dei programmi scolastici che non verranno portati a termine. Intanto alle scuole stanno arrivando i fondi per pc e tablet, e la didattica va avanti.

L. Lo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Didattica online I video dagli enti di ricerca

La ricerca italiana si mette in rete, per entrare nelle classi virtuali e aiutare gli studenti nella preparazione. Gli enti di ricerca italiani infatti stanno creando una sorta di enciclopedia online a disposizione dei ragazzi tramite contenuti, video e contributi interattivi raccolti in un'unica piattaforma organizzata dall'Indire. Il materiale resterà a disposizione di insegnanti, studenti e famiglie, che in questo periodo si sono organizzati con la didattica a distanza, abbracciando diverse discipline scientifiche come fisica e astrofisica, ambiente, la natura e la tecnologia, matematica, scienze umane e sociali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Ripasso e ripetizioni Riscontro con i docenti

In attesa di sapere come si svolgerà esattamente l'esame di Stato, i candidati devono avere chiaro che l'esame si farà e avrà un voto finale. Non deve essere quindi sottovalutato. Le settimane di didattica a distanza o, qualora l'emergenza sanitaria lo permettesse, di lezione frontale in classe devono portare avanti i programmi. Gli studenti possono quindi chiedere approfondimenti ai docenti, ripassare e ripetere le lezioni ogni volta che ne sentono il bisogno. Cercando un riscontro con il docente di riferimento. Lo stesso vale per i ragazzi di terza media anche se, per loro, non è sicuro che l'esame si possa svolgere

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Ritardi digitali

# SE CHI GUIDA L'INPS NON SA L'INFORMATICA

Giorgio Ventre

**L**a notizia è che mercoledì il sito web dell'Inps, nel momento in cui è stata aperta la procedura per la concessione del bonus di 600 euro per i lavoratori autonomi, è crollato.

*Continua a pag. 35*

## SE CHI GUIDA L'INPS NON SA DI INFORMATICA

Giorgio Ventre

**P**robabilmente sotto il peso di migliaia e migliaia di domande presentate in contemporanea da cittadini e professionisti. Ma non prima di avere esposto decine di dati relativi ad altrettanti cittadini che avevano presentato la domanda qualche istante prima. Una giornata per l'Inps e per i suoi massimi dirigenti. Che si sono affannati a giustificare l'accaduto, arrivando a dare la colpa a non meglio identificati hacker. In barba al fatto che da un punto di vista tecnologico, quanto accaduto mal si accorda con l'intrusione di un pirata informatico, o di una qualche potenza straniera, ipoteticamente interessata a boicottare il nostro welfare.

In realtà, nonostante il possibile fascino legato alla voglia di trovare una ragionevole spiegazione di quanto accaduto, la questione tecnologica oggi interessa molto poco. Temo che sia davvero secondario capire se il sito del principale ente previdenziale e pensionistico in Italia ed uno dei più grandi in Europa sia caduto sotto il peso dell'ansia di tanti cittadini in preda ad una feroce crisi economica o se c'è di mezzo il confronto Est - Ovest. Anche perché in entrambe le ipotesi, quello che appare chiaro è un problema di ben più grave natura: quello della adeguata preparazione dell'INPS e più in generale dello Stato nel gestire processi di queste dimensioni in situazioni sia normali che, appunto, di emergenza.

Secondo il Vocabolario (on-line, ovviamente) della Treccani, il primo significato che è associato al termine "emergenza" è quello di "atto dell'emergere; in senso concr., ciò che emerge". Ossia qualcosa che prima non era visibile e che improvvisamente, per una causa generalmente esterna, si palesa ai nostri occhi. In questi giorni sembra proprio che a causa del Coronavirus, stiano "emergendo" tantissimi problemi nella nostra Società: nella sanità, nella struttura amministrativa, nel funzionamento di enti ed organizzazioni, nel nostro stesso modo di essere cittadini. Problemi che prima ancora di natura tecnologica o infrastrutturale a me sembrano essere innanzitutto di natura culturale ed organizzativa.

Ma per vedere se è davvero così, come ogni ricercatore che si rispetti parto dall'analizzare il fenomeno più recente e concreto, ossia proprio l'incidente del bonus Coronavirus: qui siamo fortunati perché ci viene in aiuto una frase che la stampa attribuisce al direttore generale dell'ente, che sembra abbia detto "Io mi occupo di organizzazione, non di informatica". Che mi sembra sinceramente una prova schiacciante, una situazione di quelle che nei film americani ambientati in un tribunale vedono l'accusa stropicciarsi le ma-

ni e l'avvocato difensore cominciare a sudare freddo: il direttore generale di un ente pubblico di quelle dimensioni, che ha il compito di erogare e controllare la previdenza per milioni di cittadini ed imprese, crede che nel 2020 l'organizzazione sia qualcosa che non debba tenere conto dell'informatica. Se non è una prova di un problema culturale e, conseguentemente, organizzativo questo, cosa può esserlo. Con questa premessa, non poteva esserci altro risultato. Anzi, diciamo che siamo stati fortunati che, fino ad oggi, gli utenti dell'Inps abbiano sofferto solo della incredibile macchinosità delle procedure telematiche offerte e la scarsa chiarezza del sito.

Purtroppo di casi da studiare di questo genere ce ne sono a bizzeffe: penso al commissario Arcuri che si lamenta della virtuale impossibilità di coordinarsi con altre agenzie dello Stato nel suo lavoro difficile e fondamentale di procurare le risorse per combattere il virus e di consegnarle rapidamente a chi ne ha bisogno in prima linea. Ma davvero ci stupiamo di queste difficoltà se nel nostro Paese ci sono 20 sistemi informativi sanitari differenti, 20 protezioni civili regionali, oltre a centinaia e centinaia di soggetti che in maniera autonoma o semi autonoma si occupano di salute? Se le imprese di beni e di servizi in Italia vengono catalogate dai famosi codici Ateco che non fanno la differenza tra chi produce respiratori per terapia intensiva e chi invece fa ecografi? E chi fa mascherine chirurgiche è accomunato a chi produce materiale per radiografie?

Che sia un problema di organizzazione è evidente ma è altrettanto evidente che sia un problema di inadeguatezza culturale di buona parte della classe dirigente del Paese. Crediamo di vivere nella Società dell'Informazione e dei Dati ma questi dati non siamo in grado di raccoglierci, di conddividerli, di elaborarli, di metterli a disposizione dei cittadini e delle imprese, men che meno dello stesso Stato. Un problema che è enorme nel pubblico ma che trova tantissimi esempi nel privato, come può testimoniare chiunque abbia litigato con servizi clienti macchinosi, o abbia perso tempi enormi per un rimborso, o che ancora oggi riceva richieste di fax se non addirittura di invio di raccomandate AR.

Dobbiamo cambiare questo stato di cose, immettendo nelle nostre organizzazioni, pubbliche o private che siano, una iniezione robusta di cultura digitale, di tecnologia, di propensione all'innovazione nel senso più ampio possibile.

Fortunatamente non dobbiamo partire da zero: ci sono tanti esempi di enti e di aziende che stanno cambiando e che continuano a cambiare fornendo ai cittadini servizi e prodotti sempre nuovi ed utili. Ci sono territori che investono nelle competenze dei giovani, che supportano l'innovazione nelle imprese. Che fanno crescere start-up con idee che possono fare la differenza e che in questa crisi ti chiamano ogni momento per poter dare una mano. Partiamo dai nostri talenti, dando loro spazio e fiducia, e non potremo che far bene.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il caso

## Le mascherine e gli ostacoli della burocrazia

di Milena Gabanelli

I pasticci mascherine. Dall'estero è arrivato di tutto, e non in regola. In Italia molte aziende, riconvertite, ora le producono. Ma distribuirle è un rebus.

a pagina 8

Primo piano | L'emergenza sanitaria



## LE PROTEZIONI

Al Politecnico di Milano controlli su 600 prototipi: soltanto dieci avevano i requisiti di sicurezza, il resto era cotone senza nessuna capacità filtrante

# La beffa mascherine Chi le produce in Italia non ha il via libera per poterle distribuire

di Milena Gabanelli

**L**a data è del 1 aprile, il mittente è il presidente dell'Ordine dei medici, i destinatari sono i presidenti degli Ordini dei medici nei capoluoghi di Regione, e il testo è questo: «Vi comunico che il Commissario straordinario per l'emergenza Covid-19, Domenico Arcuri, mi ha appena informato che le mascherine che riportavano la dizione che riportavano la dizione ffp2 equivalenti, inviate dalla Protezione civile in data odierna agli Ordini dei medici capoluoghi di Regione, non sono dispositivi autorizzati per l'uso sanitario dalla Protezione civile. Vi chiedo quindi di sospendere immediata-

mente la distribuzione e l'utilizzo di quanto ricevuto, informando nel contempo eventuali medici o strutture che ne fossero già in possesso». In pratica era roba cinese.

Sappiamo che ogni giorno vengono sdoganate 20 milioni di mascherine in arrivo da Cina, India, Sri Lanka, che il decreto del 17 marzo autorizza l'importazione in deroga alle norme vigenti, quindi può entrare materiale senza certificazione Ce, e che l'Agenzia delle dogane può bloccarlo quando non è chia-

ro il destinatario, ma non può più fare le analisi di conformità. È richiesta solo l'autocertificazione del produttore, e se poi quella partita non è «sicu-

ra», valla a ripescare. Qualche importatore ha chiesto una valutazione del prodotto finito acquistato in Cina al Politecnico di Milano. L'esito: la maggior parte è porcheria. A testarle ci pensa la Centrale acquisti lombarda (Aria spa).

Lo stesso decreto invita le aziende italiane a riconvertire la produzione in deroga alle norme vigenti, rispettando però rigidi criteri di biocompatibilità e di performance (filtraggio fino al 98%). In tanti si sono date da fare, a parti-



re dal test sui materiali, che eseguono enti accreditati, o dal Politecnico di Milano, incaricato dalla Regione per quel che riguarda le mascherine chirurgiche. Al Politecnico si sono presentati in 1.700, sottoposti ai test 600 prototipi: solo 10 avevano requisiti di sicurezza, il resto era cotone senza nessuna capacità filtrante. Molti hanno abbandonato. Ma intanto quelle aziende che hanno fatto investimenti, ottenuto la certificazione del test, inviato l'autocertificazione all'Istituto superiore di sanità, sono ancora in attesa di conoscere se il protocollo seguito è corretto o meno. Alcune hanno but-

tato il cuore oltre l'ostacolo e cominciano a produrre, a loro rischio e pericolo.

Dalla Sapi di Reggio Emilia, ad altre 7 aziende accompagnate alla riconversione dal Tecnopolo di Mirandola; dalla Fater che fa pannolini e ha avviato una linea di produzione su richiesta della Protezione

### Il nodo

Le aziende riconvertite sono in attesa, ma dall'Asia arrivano pezzi con l'autocertificazione

ne civile, alla Fippi, su pressione di Assolombarda. La Fippi è stata guidata dal Politecnico nella scelta del materiale giusto, ha superato i test di laboratorio, avviato la produzione di 900.000 mascherine chirurgiche al giorno due settimane fa. Oggi ne ha in stock 4 milioni. Ebbene queste aziende non possono ancora commercializzarle perché l'Istituto superiore di sanità, che per decreto deve rispondere entro 3 giorni, non lo ha ancora fatto. La procedura semplificata alla fine si arena ancora una volta nella confusione romana.

E poi, quando l'emergenza sarà finita cosa succederà? Tutte le aziende che hanno investito in una riconversione per aiutare il Paese o perché erano in crisi, si troveranno di nuovo a competere con quei mercati che producono a 10 centesimi quello che qui costa 50? Bisogna pensarci adesso a mantenere dentro al Pae-

se la produzione di forniture strategiche, prevedendo che nelle gare pubbliche una quota sia riservata ai produttori italiani. Altrimenti da questa tragedia non avremo imparato nulla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

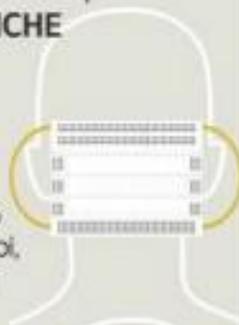


Al lavoro La Cooperativa Rimaflow a Trezzano sul Naviglio riconvertita alla produzione di mascherine (Ansa)

## I diversi tipi

### CHIRURGICHE

Adatte a malati, sanitari, lavoratori a rischio. Proteggono gli altri da noi, ma non noi dagli altri



### FFP1

Efficienza filtrante del 78%, sono simili per funzioni e usi alle «chirurgiche»



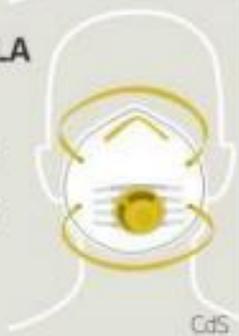
### FFP2 e FFP3

Indicate ai medici che si occupano di pazienti con sintomi o a chi assiste malati



### A VALVOLA

Possono essere sia FFP1, FFP2 o FFP3. Non adatte ai malati: rilasciano il virus



CdS

LIBRI RITROVATI Il classicista Bettini e il virus

## “In quarantena con Seneca”

» DANIELA RANIERI

C'è una espressione che ricorre nella letteratura greca antica per descrivere il principio delle catastrofi: *archè kakòn*, l'inizio delle cose brutte. Ma gli antichi sapevano che tutto ha un inizio e una fine. Ricorriamo al loro conforto per supera-



re questo momento, e ci facciamo guidare da Maurizio Bettini, classicista, docente di Filologia Classica all'Università di Siena che consiglia “due autori classici, e due dottrine: l'epicureismo, cioè Lucrezio, e lo stoicismo, cioè Seneca”.

A PAGINA 19

## “Stoici come Seneca, rileggiamo l'Odissea”

**Maurizio Bettini** Il classicista: “Lucrezio ci invita a indagare sulla natura: non credo ai profeti di sventura, non cambieremo”

» DANIELA RANIERI

C'è una espressione che ricorre nella letteratura greca antica per descrivere il principio delle catastrofi: *archè kakòn*, l'inizio delle cose brutte. Ma gli antichi sapevano che tutto ha un inizio e una fine. Ricorriamo al loro conforto per superare questo momento, e ci facciamo guidare da Maurizio Bettini, classicista, docente di Filologia Classica all'Università di Siena.

**Professore, gli antichi erano abituati ad affrontare le avversità, i rovesci della sorte, le calamità naturali e le malattie. Quale autore può aiutarci a mettere in prospettiva questo evento inatteso e a lenire la nostra angoscia?**

Due autori classici, e due dottrine: l'epicureismo, cioè Lucrezio, e lo stoicismo, cioè Seneca. Il primo ci esorta a ficcare a fondo lo sguardo nella natura: nell'epicureismo l'amore per il pensiero scientifico (in opposizione a quello di carattere religioso) è for-

tissimo. Lucrezio vuol “capire” perché certi fenomeni si verificano: alla fine del VI libro del *De Rerum Natura* lo fa anche con le malattie quando si pone il problema del perché si scatena la *pestilentia*. Proprio come facciamo noi oggi. Lo stoicismo e Seneca,



*Per la leggerezza torniamo invece a Ovidio, il poeta che prende in giro tutti ed esalta l'amore, in barba alle leggi*

I nostri  
errori▪ LA GIUSTA  
COPERTINA

Sul giornale di ieri, a corredo dell'intervista a Federica Pontremoli e Valia Santella, sceneggiatrici del nuovo film di Nanni Moretti “Tre Piani”, abbiamo per errore inserito la copertina di marzo della Rivista del Cinematografo e non quella di aprile, da cui l'intervista è tratta e che qui riportiamo. Ce ne scusiamo con gli interessati e con i lettori

invece, ci esortano alla sopportazione del dolore e della morte, all'amore per il genere umano, alla ricerca della "vera" libertà, quella che si conquista a partire dall'interno dell'uomo. Sono due atteggiamenti coraggiosi, preziosi, oggi più che mai.

**C'è un libro che le ha salvato la vita e a cui ricorre oggi?**

Il classico della mia giovinezza è stato l'*Odissea*, mi ha salvato tante volte. In questi giorni ci sono tornato, e sa perché? Perché è una narrazione che procede calma, come un fiume che scorre sicuro di sé. Dà un senso di serena certezza. Sono esametri che si soffermano sulle cose minute dell'esistenza con la stessa divina grazia con cui danno vita al mondo dei Feaci o l'isola di Circe. Forse il libro più grande che sia mai stato scritto.

**Crede sia salutare un atteggiamento stoico, così come lo definiva Marco Aurelio nei *Pensieri*, un "non lasciarsi trascinare totalmente dalla rappresentazione" della tragedia?**

Certo, guai se il buon senso ha paura di mostrarsi per paura del senso comune, come diceva Manzoni. Non credo ai profeti di sventura, quelli che dicono "dopo la fine dell'epidemia nulla sarà più come prima, tutto cambierà, saremo divenuti altri". Forse che un paio di mesi di isolamento possono mutare abitudini e costumi consolidati da secoli? Quando tutto questo sarà finito saremo tristi per i nostri morti, saremo preoccupati, e ahimè anche in sofferenza, per la nostra economia: ma continueremo a vivere più o meno nello stesso modo di prima.

**Lei ha dedicato un libro al dio Vertumno, che è il dio del mutamento, dell'impulso delle cose a trasformarsi. Riflettere sull'impermanenza può aiutarci?**

Impermanenza, che bella parola! Beh, quella di Vertumno, sì. Perché è un dio allegro, simpatico, mattacchione, capace di assumere tutte le forme che vuole, come se vivesse dentro una sorta di perpetuo carnevale. Questa è l'impermanenza della vita che vive, quella di

chi ama essere altro, cercare altro.

**In situazioni di pericolo biologico e di isolamento fisico la dimensione erotica sembra silenziata. Montaigne diceva che bastano il naso**

**otturato o i calcoli renali per smettere di pensare all'amore.**

Beh, non dimentichiamo che Montaigne (non faccio pettegolezzi, lo racconta lui) soffriva terribilmente del "mal della pietra" e aveva sperimentato l'impotenza. Insomma, ognuno ha la sua percezione del proprio corpo, così come dell'amore.

**Eppure, leggere Ovidio, l'*Ars amatoria* o le *Eroidi*, riporta al periodo in cui la vita rinasce, prepara al risveglio di una primavera che ci aspetta, magari attardata. Qual è il suo libro preferito di Ovidio?**

Proprio l'*Ars amatoria*, per la grazia e la leggerezza con cui il poeta prende in giro tutto e tutti: Augusto con le sue leggi

sul matrimonio e l'adulterio, la letteratura, l'amore stesso. Si può fare un parallelo con il modo in cui Lucrezio, nel IV libro, parla dell'amore: lo odiava, e odiava il sesso. È pesantissimo, quasi volgare. Probabilmente nasce da qui la leggenda che fosse impazito in seguito a un filtro d'amore. Ovidio no, gioca, si diverte, i suoi versi hanno la tra-

sparenza dello zampillo di una fontana, può parlare di ciò che vuole, come vuole. L'amore è gioia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Solidarietà



## La Vanvitelli raccoglie fondi per i bisognosi

**P**arte dall'Ateneo Vanvitelli una campagna di solidarietà per i più bisognosi. «La Comunità dell'Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli - ha scritto il rettore Giuseppe Paolisso in una lettera che ha inviato a tutti, docenti, studenti e personale dell'Ateneo - ben conosce le difficoltà anche economiche che sta vivendo una parte non marginale della popolazione ove l'Ateneo è presente». Nell'imminenza della Santa Pasqua è partita una campagna di solidarietà, per dare con gioia a tanti la possibilità di un pasto.

I proventi dei fondi raccolti (versamento su c/c IBAN: IT 43 D 02008 03443 000105890464) verranno destinati a due Associazioni: Padre Elia Alleva, O. Carm. Onlus presso la Basilica Santuario del Carmine Maggiore a Napoli e la Caritas diocesana di Caserta presso la Parrocchia Buon Pastore che si occuperanno delle famiglie bisognose.

# Ricerca e test, il contributo che gli atenei possono dare

di **Aurelio Tommasetti**

Caro direttore, il coinvolgimento delle Università nella lotta alla pandemia e nel ritorno graduale alla normalità rappresenta una possibilità straordinaria per tutto il Paese.

continua a pagina 10

## La lettera

# Il contributo degli atenei

di **Aurelio Tommasetti**

SEGUE DALLA PRIMA

Perché gli Atenei dispongono di persone, di competenze e di strutture che possono essere utilizzate a costi sostanzialmente pari a zero. Si pensi, ad esempio, alla questione relativa all'utilizzo dei test rapidi sierologici, rilanciata dal Governatore Zaia in queste ore. Ad oggi, per la diagnosi del Covid-19 il tampone orofaringeo e il successivo test molecolare risultano essere l'unico metodo validato per individuare i soggetti ammalati, asintomatici o con sintomi sfumati, perché dotato di alta sensibilità e specificità (95%). Esistono però altri metodi, detti test rapidi sierologici, complementari alla diagnostica molecolare. In cor-

so di validazione, che si concentrano non sulla ricerca del virus ma di anticorpi.

L'interesse per tali test, se testati e validati per evitare «falsi positivi e/o negativi», è legato proprio alla capacità di dire se un soggetto è immune o meno evidenziando la presenza o meno di anticorpi nel paziente. I test sierologici su anticorpi inoltre hanno un grande valore nella definizione della circolazione del virus nel territorio e possono servire «per determinare la diffusione del coronavirus e avere informazioni rilevanti sull'immunità di gregge, usando le informazioni per elaborare strategie fondate su dati solide per far ripartire il Paese, specie per le attività produttive» (Franco Locatelli, presidente del Consiglio superiore di Sanità). Tuttavia,

su un paziente all'inizio dello sviluppo clinico della malattia da Covid, questi test possono dare «falsi negativi», perché il soggetto, pur avendo contratto il virus, non ha ancora sviluppato gli anticorpi. Il problema del *trade off* tra la necessità

di sapere quanti sono i contagiati, malati, asintomatici e guariti e il bisogno di test sicuri resta ed è delicato. Nell'attuale situazione emergenziale, le Università e i Centri di Ricerca possono essere una grande risorsa, disponendo di personale altamente specializzato e con competenze qualificate in diversi settori sanitari.

Le competenze dei ricercatori si associano alla disponibilità di laboratori appositamente progettati ed attrezzati negli anni: per la manipo-

lazione in sicurezza di campioni biologici, per materiali, prodotti, medical device e tutti i dispositivi di sicurezza drammaticamente necessari in una situazione di pandemia, apparecchiature per *Real-Time PCR* e ogni altro strumento necessario per analisi biologiche, bio-chimiche, tecnologiche insieme alle principali attrezzature di supporto.

Ad esempio, i laboratori di ricerca universitari potrebbero essere utilizzati per eseguire i test molecolari successivi ai tamponi orofaringei, processando ogni giorno centinaia di campioni secondo i protocolli specifici di *Real-Time PCR* per Sars-Cov-2 riducendo la saturazione e il sovraccarico dei laboratori accreditati.

Inoltre le Università potrebbero

concentrare il proprio potenziale di ricerca su test di diagnosi Covid alternativi a quelli molecolari e/o mettere a disposizione dotazioni ingegneristiche, materiali, Dpi oppure strumenti tecnologici e informatici per l'analisi e monitoraggio dei processi di approvvigionamento e distribuzione dei settori produttivi o sanitari attualmente in *overload*.

Il coinvolgimento delle Università rappresenta una possibilità straordinaria ma al contempo presuppone una scelta chiara della politi-

ca, una organizzazione regionale attenta e una disponibilità e un forte coordinamento tra le Università del territorio.

Dal canto loro, gli Atenei hanno il dovere di mettere a disposizione del territorio la loro competenza, i mezzi disponibili e ogni possibile strategia di contrasto al virus. La ricerca è la nostra vera speranza.

Già rettore dell'Università degli studi di Salerno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Circolare della Funzione pubblica sullo smart working nella p.a. Buoni pasto con cautela

# Il lavoro agile non toglie le ferie

## I periodi di riposo non sono solo quelli maturati nel 2019

DI LUIGI OLIVERI

**P**er ferie pregresse si intendono quelle maturate. È uno degli elementi più rilevanti della circolare 2/2020 della Funzione pubblica che mette ordine, toccando alcuni dei punti più delicati di un'organizzazione del lavoro ancora nuova: l'obbligo di attivare lo smart working, l'utilizzo delle ferie, la spettanza dei buoni pasto, gli straordinari, i permessi e i congedi di natura speciale introdotti col d.l. 18/2020.

**Ordinarietà ed obbligatorietà del lavoro agile.** Palazzo Vidoni evidenzia che l'articolo 87 del dl 18/2020 ha prevede un vero e proprio «favor», una preminenza generale del lavoro agile come forma organizzativa, tanto da stabilire che costituisce la «modalità ordinaria» di svolgimento della prestazione lavorativa finché perduri lo stato di emergenza. Il favore verso il lavoro agile impone, quindi, la minimizzazione del personale chiamato a svolgere attività in «presenza». Dunque, le amministrazioni debbono porre in essere uno sforzo organizzativo e gestionale che porti ad un utilizzo pieno dello smart

working. Il che non esclude, spiega la circolare, il ricorso, per motivate esigenze organizzative, agli altri istituti richiamati dalla norma, tra i quali ferie pregresse, congedo, banca ore, rotazione nel rispetto della contrattazione collettiva.

**Esenzione.** Per i casi di dipendenti non assegnabili ad attività da svolgere in presenza, né a mansioni che si prestino al lavoro agile, in teoria, l'articolo 87, comma 3, del d.l. 18/2020 consente l'esenzione dal servizio.

La circolare 2/2020 evidenzia che essa è una extrema ratio da motivare puntualmente. La circolare specifica che l'esenzione deve essere disposta «senza ripercussioni» sulla retribuzione dei dipendenti esentati e «senza che l'istituto incida negativamente ai fini della valutazione e dell'erogazione del trattamento accessorio». Ma, erogare salario accessorio connesso strettamente alla presenza ed all'attività lavorativa può costituire fonte certa di responsabilità erariale. Dovrebbe essere il legislatore ad escludere in via esplicita tale responsabilità con una norma ad hoc rivolta alla Corte dei conti.

**Ferie.** Spiega Palazzo Vidoni che per «ferie pregresse, occorre fare riferimento alle ferie maturate e non fruito, nel rispetto della disciplina definita dalla contrattazione collettiva nazionale di lavoro». Dunque, la circolare priva di pregio la tesi secondo la quale le ferie pregresse siano solo quelle arretrate, maturate negli anni precedenti: sono pregresse anche quelle maturate comunque, comprese quelle del 2020. La circolare aggiunge che per altro non sono da considerare «pregresse» le giornate per le festività soppresse: esse devono necessariamente essere godute nell'anno di riferimento, pena la non fruibilità delle stesse e, quindi, possono e debbono essere fruito nell'immediato. Le ferie arretrate vere e proprie, spiega la circolare, anche richiamando la giurisprudenza della Corte di giustizia Ue, debbono essere obbligatoriamente fruito tutte entro i più brevi termini imposti dai contratti nazionali collettivi (30 aprile dell'anno successivo o 30 giugno se rinviate per ragioni d'ufficio), rispetto a quelli fissati dall'articolo 10 del dlgs 3/2010.

**Buoni pasto.** Il Dipartimento lascia margini di

valutazione, ma ritiene che in termini generali il buono pasto non spetti a chi lavora in lavoro agile. Secondo la circolare lo smart worker non ha un automatico diritto al buono pasto. Comunque, una specifica determinazione organizzativa anche di diversa natura richiede un confronto con le organizzazioni sindacali, straordinari. La circolare sostiene l'inconciliabilità tra lavoro agile e straordinario, lavoro notturno, festivo o nel feriale non lavorativo, oppure permessi brevi o altri istituti che comportino la riduzione dell'orario giornaliero di lavoro. Secondo Palazzo Vidoni tali istituti appaiono difficilmente compatibili con la strutturazione del lavoro agile, considerando conforme alla normativa che una p.a. non riconosca a chi si trova in modalità agile, ad esempio, prestazioni di lavoro straordinario.

**Permessi legge 104.** Seguono le regole ordinarie le 12 giornate aggiuntive dei permessi regolati dalla legge 104/1991. Ciò porta a concludere per la possibilità di moltiplicare i 12 giorni per il numero delle persone assistite.

La circolare nega la possibilità di convertire in permessi per legge 104 le assenze già effettuate nel mese di marzo 2020. Palazzo Vidoni si mostra contrario alla fruizione dei 12 giorni aggiuntivi ad ore, pur ritenendola astrattamente compatibile con il quadro regolativo e auspica che le amministrazioni incentivino, quanto più possibile, l'utilizzo a giornate intere. Congedi parentali. I congedi parentali straordinari, spiega la circolare, hanno portata applicativa temporalmente limitata. E spetta a ciascun ente, come datore regolatore le modalità di fruizione. Si chiarisce che non osta alla fruizione dei congedi parentali straordinari da parte di un genitore la circostanza che l'altro genitore sia uno smart worker: infatti, il lavoro agile non è un diverso tipo di contratto di lavoro, ma solo un modo differente di svolgere l'attività professionale.

© Riproduzione riservata



La circolare su  
[www.italiaoggi.it/  
documenti-italiaoggi](http://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi)